



Lettera di
Camillo Benso di Cavour a Michelangelo Castelli

[Leri] 26 novembre [1859]

Caro Castelli,

La prego di avermi per iscusato se gli ho tacciuta *[sic]* la mia partenza, ma temendo ch'ella la contrastasse ho voluto evitare una discussione con lei. Fintantoché non sia deciso se io debba andare a Parigi o no, Ella capirà certamente ch'io debbo starmi da Torino lontano. Sin ora non mi fu fatta proposta definitiva, ma solo interpellanze indirette; alle quali risposi non potere dare risposta che quando fossi dal Re richiesto. Spero ch'ella mi approverà.

Poiché si voleva ch'io andassi al congresso, il ministero avrebbe dovuto interpellarmi sulla scelta di Desambrois. Non ho ad essa obbiezione di sorta, ma sento nullameno una mancanza per parte di quei Signori.

Prima di partire voglio dei patti netti. Ma di ciò è meglio per ora non farne parola. La prego quindi a non parlarne con nessuno, nemmeno col mio buon amico Rattazzi.

Mi creda

Suo af. amico
C. Cavour